

Lomazzo: «Troppe donne costrette a lasciare il lavoro»

IL WEBINAR

Katuscia Guarino

Mai più sole. Istituzioni, scuola, forze dell'ordine, volontari puntano a fare rete per difendere le donne da ogni forma di violenza. Collaborazione e condivisione delle azioni per la tutela di chi è vittima.

Su questi aspetti si sono trovati tutti concordi nel corso del webinar "Diversi sì, ma tutti uguali" organizzato dal centro anti-violenza di Avellino "Alice e il Biancoconiglio", gestito dalla cooperativa "La Goccia". Un appuntamento che è servito anche per illustrare ed esaltare il lavoro portato avanti in alcuni istituti scolastici della città e della provincia. Attività che ha fatto emergere importanti indicazioni relativamente al mondo giovanile. Dalla prospettiva dei ragazzi un ulteriore supporto per chi combatte su questo fronte

da anni. E il caso della consigliera di parità regionale, Domenica Lomazzo, che rimarca l'importanza «della condivisione di un disegno strategico che abbracci scuole, istituzioni, forze dell'ordine, società civile per fermare il fenomeno. Altrimenti non ne usciamo», è la convinzione di Lomazzo. Che aggiunge anche un altro aspetto: «La donna per essere libera dalle oppressioni deve diventare economicamente indipendente». Ma non è facile. Anzi, in tante sono state costrette a lasciare il lavoro per seguire i figli. «In Campania sono già 2.273 le donne costrette a dimettersi, perché non sapevano a chi lasciare i propri bambini. E questo è assurdo – ammonisce la consigliera di parità regionale – Si abbandona il mercato del lavoro nel quale diventa davvero difficile rientrare, soprattutto in zone come le nostre. Serve, dunque, una condivisione del ruolo genitoriale». Insomma, il peso non deve ricadere solo sulle spalle delle donne. Lomazzo introduce un altro argomento che ritiene doveroso affrontare nella Giornata

Mondiale contro la Violenza sulle Donne: «Sono appena 27, su 550 comuni campani, le donne che rivestono il ruolo di sindaco. Anche questo dimostra che esistono rapporti diseguali di poteri».

E Rosaria Bruno, presidente dell'Osservatorio Regionale sul Fenomeno della Violenza sulle Donne, mette nel mirino la burocrazia, che «determina fastidiosi ritardi» nel mettere in moto percorsi di supporto. Per questo «l'unica nostra forza è di essere tutti uniti».

A sostegno della sua tesi, segnala che «sono appena dieci le Case Rifugio in Campania con cento posti letto a disposizione, quando ne servirebbero almeno seicento». Rosaria Bruno confida nel lavoro di Palazzo Santa Lucia. «Aspettiamo che ci sia un riferimento con cui interloquire – conclude – Siamo fiduciosi ora che è stata definito l'assetto dell'amministrazione».

Per il responsabile nazionale dell'Osservatorio per il monitoraggio, la protezione, la salvaguardia di donne, giovani e bambini vittime di violenza, Sal-

vatore Pignataro, solo con una strategia comune, che può essere tradotta in un protocollo, si riesce a mitigare il fenomeno della violenza.

A introdurre i lavori del webinar (dopo i saluti di presidente de "La Goccia" Rosario Giovanni Pepe) è stata Giusy Pamela Valcalcer, psicoterapeuta del centro anti-violenza che ha presentato il lavoro svolto nell'ambito del progetto "Be Help-is", promosso da "La Goccia" e finanziato da **Fondazione con il Sud**, che è consistito in sei incontri con gli studenti, altrettanti con i docenti e tre con i genitori. Sono stati coinvolti gli istituti comprensivi di Mercogliano, Monteforte Irpino e Forino, e i licei di Avellino "Marone", "Imbriani" e "Mancini". «È stato un percorso di prevenzione, formazione e sensibilizzazione alla tematica davvero importante e interessante - spiega la coordinatrice del centro Caterina Sasso - Il progetto è stato presentato a Bologna, dove è stata raccontata a una platea nazionale l'esperienza vissuta con gli studenti». Un progetto che vuole essere imitato anche in altre regioni della penisola.

LA CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITÀ AL CONFRONTO DEL CENTRO ANTI-VIOLENZA: «ALLARME PER LE DISCRIMINAZIONI»

